

_Lettera_N_1032

Al padre scolopio Alessandro Checcucci

*Torino, 22 aprile 1867

M. to R. do e car. mo P. Checcucci,

Una moltitudine di cose, di affari e di persone mi assediaron al punto che non mi fu possibile di avere un minuto di tempo libero.

Le dirò adunque che ho ricevuto a suo tempo il danaro inviati dal domestico a casa del conte Vimercati, come pure ho ricevuto le sue lettere del 24 marzo e 14 aprile. Di tutto la ringrazio e di mando benigno compatimento dell'involontario ritardo.

Riceverà per la posta la lista dei numeri vincitori nella lotteria, cui nella sua carità volle prendere cotanta parte. Nella prima quindicina di maggio il cav. Oreglia, persona che consacra vita e sostanze per questo stabilimento, andrà a Roma dove a nome di tutta questa famiglia andrà a farle visita e porterà seco la risposta che i nostri giovanetti fanno alla bella lettera loro scritta dagli allievi del collegio Nazareno.

Io non posso pensare a Roma senza ricordare labella e cordiale accoglienza che dai religiosi e dagli allievi ho ricevuto nel collegio Nazareno. Ne ho più volte parlato co' miei giovani e tuttora ne parlo, e desidererei vivamente un'occasione che qualche suo religioso o qualche allievo venisse in questa casa, per dimostrare coi fatti la sentita nostra gratitudine.

Dio la benedica, sig. Rettore, e con lei benedica tutti suoi religiosi allievi e conceda a tutti lunghi anni di vita felice.

Mentre poi raccomando me e li miei poveri giovanetti alla carità delle sante sue preghiere ho l'onore di potermi con pienezza di stima professare

Di V. S. car. ma

Aff. mo servitore Sac. Gio. Bosco